

Linee guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive

Introduzione

La violenza maschile contro le donne costituisce un fenomeno grave e diffuso, al di là dei confini nazionali essendo presente in tutti i paesi Europei ed a livello internazionale in modo trasversale.

La violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato alla loro discriminazione impedendone la piena realizzazione e dando luogo a un'estesa violazione dei diritti umani e ad ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza di genere.

Gli stati membri di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa ed i

Paesi dell'Europa sono tenuti, in virtù di legislazioni nazionali e internazionali, ad esercitare la dovuta vigilanza al fine di prevenire, indagare e punire atti di violenza che siano perpetrati dallo stato o da privati ed a fornire protezione alle vittime¹. La violenza domestica contro le donne è un'esemplificazione paradigmatica dell'atteggiamento autoritario da parte del compagno o dell'ex compagno e include, senza limitarsi, violenza fisica e sessuale, abuso emozionale, isolamento economico, minacce, intimidazioni e vessazioni. La violenza contro le donne praticata in famiglia colpisce anche i minori, che quindi hanno eguale diritto ad essere protetti e a ricevere supporto.

Perché elaborare delle Linee Guida?

Gli enti/servizi che attuano programmi per uomini autori di violenza², si assumono una responsabilità non solo nei confronti dell'uomo che prendono in trattamento, bensì nei confronti di tutte le persone coinvolte negli atti violenti. Il lavoro con uomini autori di

¹ Si veda la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne del 1993, la Raccomandazione Rec (2005)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul Piano d'Azione del Consiglio d'Europa, la Risoluzione del Parlamento Europeo 4/4/11 sulle priorità e definizione di un nuovo quadro in materia di lotta alla violenza alle donne, punto 24, la Convenzione di Istanbul, articolo 16, punti 1, 2 e 3

² La scelta di usare il termine uomini autori di violenza invece di uomini violenti, perpetratori o maltrattanti corrisponde ad una ben precisa scelta politica del modo in cui intendiamo contribuire ad un cambiamento di prospettiva culturale e clinica nel contrasto alla violenza di genere.

Poiché a nostro avviso la violenza non è un destino maschile, è necessario al fine di favorire un reale cambiamento, distinguere l'identità dell'uomo, che può mostrare anche valori e principi da preservare, dal comportamento violento in modo che l'abbandono della violenza non metta in crisi l'identità nel suo complesso, generando negazione, rifiuto e stigma, ma costituisca piuttosto un arricchimento relazionale per tutti coloro che entrano in relazione con l'uomo in trattamento.

violenze domestiche ha come scopo prioritario l'interruzione immediata delle violenze al fine di garantire la sicurezza delle vittime, ma deve anche essere visto come parte di un processo più ampio di cambiamento culturale e politico per il superamento degli stereotipi di genere, della gerarchia tra uomo e donna che porta alla discriminazione e alla violenza di genere, così come di ogni altra forma di violenza e discriminazione. La proposta di Linee Guida è finalizzata a garantire la qualità del lavoro e, più in particolare, ad assicurare la sicurezza delle donne e dei minori contenendo il rischio che interventi inappropriati sugli uomini comportino conseguenze negative per le compagne e i bambini. Queste Linee Guida sono state elaborate dai primi Centri italiani, in rete tra loro, che si occupano di uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive e si ispirano alle linee guida europee emerse dal progetto "Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – WWP"³.

I centri che aderiscono al Coordinamento dei Centri sottoscrivono le presenti Linee Guida.

Precondizioni per il lavoro con uomini autori di violenza

Obiettivo

L'obiettivo principale del lavoro con uomini autori di violenza è l'interruzione della violenza, l'assunzione di responsabilità e la costruzione di alternative ad essa, al fine di evitarne le recidive.

I programmi per autori di violenza devono dare dunque, ad ogni livello, la priorità alla sicurezza delle compagne e dei bambini degli autori.

Per ottenere tali obiettivi è fondamentale:

- a) potenziare la consapevolezza maschile in relazione ai temi della mascolinità nella sua impronta patriarcale e nel suo legame con la violenza.
- b) riflettere sui modelli relazionali e sulla genitorialità.

Il fine dei programmi per autori di violenza deve essere esplicitato in modo chiaro, tanto per gli operatori che per gli uomini con cui si lavora.

Collaborazione con i servizi di supporto alle donne e ai minori e con i sistemi d'intervento territoriali:

I programmi per uomini autori di violenza sono solo una parte di un sistema più ampio d'intervento contro la violenza domestica e dovrebbero essere avviati in sinergia con specifici servizi di supporto alle donne. L'attivazione di un Centro per uomini che agiscono violenza è subordinato alla presenza di servizi di supporto per le vittime.

Appare necessario che i programmi per uomini autori di violenza siano finanziati secondo presupposti che garantiscano dal rischio di sottrarre risorse ai servizi di supporto alle vittime. Per svolgere un'azione efficace sulla violenza nelle relazioni affettive, i programmi per uomini autori di violenza devono essere parte di un sistema d'intervento integrato e partecipare attivamente a collaborazioni e a strategie di lavoro di rete contro la violenza domestica; particolarmente importante resta dunque la collaborazione a stretto contatto con servizi per le donne vittime di violenze e i loro bambini. Questi principi di cooperazione dovrebbero

³ Si veda la Dichiarazione del rispetto dei principi e standard minimi di pratica 2004, WWP – Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – Daphne II Project 2006 – 2008; www.work-with-perpetrators.eu

essere implementati attraverso l'inclusione di rappresentanti provenienti dai servizi di supporto alle donne in qualità di esperti nei comitati direttivi e commissioni consultive dei programmi per uomini autori di violenza.

Altrettanto importante è la collaborazione e la creazione di reti con altri servizi, agenzie, ordini professionali e professionisti, come il sistema di giustizia, forze dell'ordine, servizi sociali, servizi sanitari e servizi per la protezione dell'infanzia, operatori pubblici e privati che intercettano la violenza domestica. La cooperazione e la partecipazione a sistemi di collaborazioni e reti dovrebbe essere riconosciuta e finanziata.

Visione teorica

I programmi per autori riconoscono tre assi di intervento nel trattamento degli stessi: l'asse culturale, l'asse clinico e l'asse criminologico.

Consapevoli dell'interconnessione tra di essi, pur nella prevalenza di ciascuno a seconda dell'approccio del percorso scelto e delle esigenze del caso trattato, sostengono per ciascuno la necessità di una specializzazione in un intervento che mantenga il focus sulla violenza e assumono il presupposto che la violenza nelle relazioni è sempre inaccettabile e che chi commette la violenza è responsabile dell'uso che ne fa. Gli operatori dei programmi per autori pur accogliendo il disagio dell'uomo, evitano di scusare, giustificare, minimizzare o colludere con questi comportamenti e rifiutano ogni forma di colpevolizzazione delle donne. Ogni programma per autori inoltre assume un'esplicita visione teorica, tale da includere, senza limitarsi, gli aspetti seguenti:

- a) teoria di genere: valorizzazione dell'elaborazione femminista e riconoscimento dell'esistenza di una diseguale gestione di potere nelle dinamiche di genere e nei ruoli relativi alla mascolinità e femminilità, con rilevanza a livello individuale, sociale, culturale, professionale, religioso e politico.
- b) definizione della violenza domestica assunta nella convenzione di Istanbul;
- c) origini della violenza: la letteratura scientifica in materia ha dimostrato che le cause della violenza non vanno ricercate all'interno di un unico fattore, ma che la violenza è da considerarsi un fenomeno derivante dall'intreccio di una molteplicità di fattori di natura diversa: individuale, relazionale, sociale e culturale. Per questo è necessario sviluppare un modello teorico integrato, che consideri tutti questi aspetti in modo interconnesso. Il modello teorico privilegiato dall'OMS (2002; 2005), dall'*UN WOMEN*⁴ e dal WWP (2006-2008) è quello ecologico (Bronfenbrenner) in quanto fornisce degli elementi chiave sia per la lettura, sia per l'intervento sul fenomeno.
- d) teoria dell'intervento/teoria del cambiamento: i programmi per uomini che hanno messo in atto comportamenti violenti si basano sulla convinzione che le persone abbiano la capacità di cambiare e che, nella maggior parte dei casi, la violenza sia un comportamento appreso che può essere modificato. Ogni programma dovrebbe elaborare una visione delle ragioni per le quali si suppone che gli interventi proposti possano cambiare l'atteggiamento e il comportamento violento dei partecipanti.

⁴Si veda la Bronfenbrenner 1979, Dahlberg & Krug 2002

Attenzione rivolta alle dimensioni principali dell'uso della violenza

Per affrontare correttamente la complessità dell'uso della violenza da parte degli uomini contro le loro compagne, gli interventi pongono l'attenzione sulle dimensioni più significative dei diversi fattori implicati in questo fenomeno, organizzati in un modello ecologico di questo tipo:

- *Fattori socio-culturali*: il contesto sociale di genere, i rapporti di potere ineguali tra uomini e donne nelle nostre società, la socializzazione di genere e gli stereotipi maschili e femminili, la frequenza della violenza come modalità di risoluzione dei conflitti nel contesto culturale di riferimento, le definizioni di violenza all'interno delle diverse culture, le sanzioni previste dalla legge e dalla società per l'uso di violenza domestica, ecc.
- *Fattori relazionali*: i rapporti di potere basati su aspettative e stereotipi di genere all'interno della coppia, le modalità di risoluzione dei conflitti e di comunicazione, ecc.
- *Fattori individuali* che possono essere suddivisi nelle categorie seguenti:
 1. *Fattori cognitivi*: le convinzioni e le prese di posizione rispetto alle relazioni e ai ruoli di genere, alle aspettative relazionali come l'amore romantico e il sogno di una perfetta fusione simbiotica, rivendicazione di un "diritto" all'assistenza e cura da parte della compagna e alla propria idea di identità maschile e virilità.
 2. *Fattori emotivi*: la gestione ovvero l'identificazione, la visione e l'espressione, in una prospettiva di genere, dei sentimenti di rabbia, frustrazione, fallimento, vergogna, gelosia, paura, ecc., e le basi relazionali dell'esperienza su cui si fondano questi sentimenti (stili di attaccamento, senso di identità, aspettative, ecc.).
 3. *Fattori comportamentali*: comportamenti violenti e autoritari legati al senso di "aver diritto perché appartenenti ad un genere" versus la capacità e abilità ad instaurare relazioni basate su rispetto e uguaglianza, la capacità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti, la gestione dello stress e della rabbia, il riconoscimento delle emozioni e la loro gestione, ecc.

Principi fondamentali per il lavoro con uomini autori di violenza

Contatto con la compagna e supporto

I programmi per uomini autori di violenza devono assicurarsi che le compagne dei soggetti coinvolti siano informate sugli obiettivi e sui contenuti del programma, sui suoi limiti, non sottovalutando la possibilità dell'insorgere di ulteriori episodi di violenza. Le donne devono essere messe a conoscenza che la partecipazione al programma da parte del compagno potrebbe essere un modo per manipolarle e controllarle ulteriormente. Le donne devono essere messe a conoscenza della possibilità di ricevere esse stesse supporto e di rientrare in progetti di sicurezza. Le informazioni fornite dalle compagne devono essere incluse nell'accertamento dei rischi e nella valutazione dell'autore. Le donne saranno avvertite qualora il compagno si ritiri dal programma o qualora gli operatori percepissero un rischio per la donna e i bambini.

E' necessario verificare che le compagne accettino volontariamente di essere contattate;

qualora la donna rifiuti il contatto partner da parte dell'operatore/trice, ciò non deve precludere la partecipazione degli uomini al programma. E' necessario rispettare i bisogni espressi delle donne e rendere minimo ogni possibile rischio rappresentato dal contatto partner. Alla donna deve essere garantita la possibilità di poter accedere ad un servizio di supporto alle vittime associato al programma. I programmi si impegnano a non usare in nessun caso le informazioni fornite dalla donna direttamente con l'uomo autore di violenza, al fine di non metterne a repentaglio la sicurezza.

Politica di protezione dei minori

I minori che vivono in contesti in cui sono messi in atto comportamenti violenti risentono sempre, direttamente o indirettamente, della violenza a cui assistono anche a causa della compromissione delle capacità genitoriali. Per questo motivo l'attenzione a loro dedicata costituisce una priorità dei programmi, tanto nel lavoro diretto con gli uomini, quanto rispetto all'integrazione tra sistemi di intervento più ampi e nella cooperazione con altri enti, ed istituzioni formali e non formali.

Il programma stabilisce una politica speciale di protezione dei minori che includa azioni concrete da intraprendere qualora il minore sia a rischio di violenza domestica, nel rispetto del contesto locale e della situazione normativa.

Consapevoli degli effetti e dei rischi della violenza assistita, i programmi per autori dedicano una particolare attenzione al recupero delle capacità genitoriali.

Gli effetti della violenza domestica sui minori e la presa di consapevolezza da parte degli uomini in quanto padri, rappresentano una priorità nei programmi per autori di violenza.

Approcci e atteggiamenti nel lavoro diretto con uomini autori di violenza

I programmi per gli uomini autori di violenza si basano sulla convinzione che le persone che hanno la motivazione al cambiamento dovrebbero essere messi nella posizione di intraprendere un percorso.

I programmi per uomini autori di violenza considerano gli uomini con cui lavorano come responsabili della violenza di cui fanno uso ed enfatizzano la necessità di assumersi la responsabilità per il loro comportamento violento e le sue conseguenze. All'interno dei programmi il maltrattamento domestico non è visto come una forma di patologia, ma piuttosto come la declinazione di un complesso intreccio di aspetti sociali, culturali, psicologici e relazionali. E' essenziale che gli operatori trattino gli uomini autori di violenza con rispetto e senza metterne in discussione il valore in quanto persone.

Contenuti dell'intervento:

- Uno dei primi obiettivi del lavoro è quello di aiutare gli autori di violenza a riconoscere di aver scelto di usare la violenza.
- Ogni forma di negazione, giustificazione, scuse o biasimo per altri o per le circostanze è messa in discussione e decostruita.

- Portare un'attenzione analitica sui comportamenti violenti, ricostruendo le azioni concrete, i pensieri e i sentimenti, mettendo in condizione gli autori di riconoscere il loro ruolo attivo nell'uso della violenza.
- Esplorare l'impatto ai vari livelli e le conseguenze della violenza su compagne e minori, incoraggiare l'empatia, l'assunzione di responsabilità e la motivazione a cambiare dei soggetti.
- Gli operatori devono garantire che le donne, i figli vittime degli atti e gli uomini autori di violenza, non ricevano danno dagli interventi del programma.
- Gli operatori dovrebbero saper riconoscere che in alcuni casi - come abuso di alcolici, uso di sostanze e disturbi mentali - é auspicabile che il trattamento avvenga in sinergia con una presa in carico dei servizi deputati alla cura del disturbo di base.

Interventi di coppia

Gli interventi di consulenze e terapie di coppia possono aumentare la pericolosità della situazione della vittima e quindi sono stimati non opportuni come interventi primari per gli autori di violenza. Tutti gli approcci che prendono in carico insieme la donna ed il maltrattante sono considerati negativamente se:

- 1) Non rilevano con sessioni separate l'incidenza della violenza, con strumenti di rilevazione del rischio, al fine di avere una corretta valutazione del pericolo
- 2) Non garantiscono la sicurezza della donna
- 3) Evitano di attribuire la responsabilità della violenza all'autore e attribuiscono, in modo implicito o esplicito, alla vittima/partner e/o al rapporto la causa della violenza
- 4) Sostengono il comportamento violento, giustificando le azioni violente dell'uomo
- 5) Mettono le partner/vittime nella posizione di sentirsi sicure e conseguentemente di fornire informazioni che l'autore potrà in seguito usare contro di loro
- 6) Sottostimano la disparità reale di potere fra i membri della famiglia e mettono le vittime/partner in una posizione di svantaggio.

Valutazione dei rischi

E' necessario nei programmi di trattamento per autori di violenza operare valutazioni sistematiche e ripetute nel tempo, per tener conto del carattere dinamico dei fattori di rischio della violenza. Identificare gli uomini ad elevato rischio di essere violenti mette gli operatori in condizione di avviare le misure adeguate a garantire la sicurezza delle vittime e fornisce informazioni importanti sui requisiti dei trattamenti speciali. La valutazione dei rischi viene intrapresa e documentata tanto nella fase d'inserimento nel programma, quanto in ogni altro momento in cui il comportamento dell'autore di comportamenti violenti o la situazione indichino la possibilità di un cambiamento nei livelli di rischio. La valutazione dei rischi include il maggior numero possibile di fonti di informazione, in particolar modo il punto di vista della compagna, ma anche le segnalazioni della polizia e le informazioni provenienti da ogni altro tipo di ente/servizio che si occupi dell'autore o della sua famiglia.

Qualifiche del personale

Per poter garantire la qualità del trattamento degli uomini autori di violenza, gli operatori/trici, in aggiunta alla formazione nell'area nelle relazioni di aiuto e alla relativa esperienza lavorativa non inferiore a 5 anni, devono:

- aver assunto una posizione personale di impegno per relazioni libere da violenza e orientate all'uguaglianza di genere ed aver svolto un'accurata riflessione sul rischio presente anche per loro stessi di assumere comportamenti violenti e autoritari
- aver effettuato una formazione specifica sulla violenza di genere, sui significati attribuiti ai concetti di identità, ruolo, dinamiche di potere, agli stereotipi e ai pregiudizi implicitamente accettati nelle relazioni tra i generi
- aver svolto una formazione sul trattamento degli autori di violenza relativa a programmi specifici
- aver strutturato modalità di supervisioni continue sul proprio lavoro

Ogni operatori nell'ottica della interdisciplinarietà e della responsabilità professionale nello svolgimento di quanto di competenza della propria formazione risponde al proprio codice deontologico di riferimento.

Accertamenti di qualità, documentazione e valutazione

E' necessario attivare un processo finalizzato alla documentazione e valutazione del lavoro svolto e l'individuazione di criteri e verifica di qualità dei servizi; gli indicatori di esito e di processo dovrebbero essere riconosciuti come parte integrante di ogni programma. Questo lavoro di valutazione e di documentazione deve essere connesso con le conoscenze sulle migliori pratiche e i risultati ottenuti a livello nazionale, europeo e, se possibile, internazionale.

Si ritiene opportuno che i percorsi di trattamento abbiano le seguenti caratteristiche:

- durata minima 6 mesi
- equipe di lavoro multidisciplinare con presenza di entrambi i generi
- contatto partner
- sedute di gruppo con co-conduzione, se possibile
- incontri individuali
- supervisione programmata
- documentazione continua del lavoro
- analisi della documentazione
- valutazioni interne ed esterne dei risultati del programma

Associazioni socie fondatrici di Relive:

Associazione Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM), Firenze
Associazione Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM), Ferrara
Associazione White Dove Evoluzione del Maschile Onlus, Genova
Centro SAVID (Stop alla violenza domestica Insegnamento di Criminologia/ Università degli Studi di Milano
Fondazione Famiglia Materna, Rovereto
Associazione C.I.P.M Centro Italiano per la Promozione della Mediazione, Milano
Associazione C.I.P.M Emilia
Associazione Forum Lou Salomè – Progetto Uomini - non più violenti - si diventa, Milano
Associazione Il Cerchio degli uomini, Torino

Associazioni firmatarie delle Linee guida:

Associazione Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM), Firenze
Associazione Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM), Ferrara
Associazione White Dove Evoluzione del Maschile Onlus, Genova
Centro SAVID (Stop alla violenza domestica Insegnamento di Criminologia/ Università degli Studi di Milano
Fondazione Famiglia Materna, Rovereto
Associazione C.I.P.M Centro Italiano per la Promozione della Mediazione, Milano
Associazione C.I.P.M Emilia
Associazione Forum Lou Salomè – Progetto Uomini - non più violenti - si diventa, Milano
Associazione Il Cerchio degli uomini, Torino
Centro LDV (Liberiamoci dalle violenze) AUSL di Modena